

Fu chiesto a un gruppo di studenti di redigere la lista di quelle che credono essere «le sette meraviglie del mondo» della nostra epoca. Ci furono delle differenze, ma ecco quelle che ricevettero più voti:

1. Le piramidi d'Egitto
2. Il Taj Mahal
3. Il Grand Canyon
4. Il Canale di Panama
5. L'Empire State Building
6. La Basilica di S. Pietro
7. Le Grande Muraglia Cinese

LE SETTE MERAUVIGLIE DEL MONDO

Mentre dava le note, l'insegnante notò che una studentessa non aveva consegnato il suo foglio, ancora bianco. L'insegnante chiese alla studentessa se avesse difficoltà a compilare la sua lista. Lei rispose: «Sì, un po'. È difficile decidere, ce ne sono talmente tante!»

L'insegnante le disse: «Dicci quali sono le possibilità, potremmo aiutarti». La ragazza esitò un po', poi disse: «Credo che le sette meraviglie del mondo siano:

1. Vedere
2. Sentire
3. Toccare
4. Gustare
5. Avere dei sentimenti
6. Ridere
7. Amare...».

La classe rimase silenziosa.

**Queste cose sono talmente semplici e scontate
che ci dimentichiamo a che punto possano
essere meravigliose! Ricorda: Le cose più preziose
non posso essere comprate
né costruite dall'uomo**



La nostra Giornata Mondiale della Gioventù a LISBONA

Ciao a tutti, noi siamo Noemi, Daniele, Elena, Miriana, Alessandro, Teresa e Don Stefano.

Sei giovani della Diocesi che hanno trovato il coraggio di unirsi alla GMG che quest'estate si è tenuta a Lisbona, in Portogallo. La GMG è la Giornata Mondiale della Gioventù, un incontro internazionale che si tiene ogni 4 anni in una città scelta dal Papa, sempre con la sua presenza. Il logo della Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023, ispirato al tema "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1, 39), ha come elemento centrale la Croce. Questa è attraversata da un sentiero dove appare lo Spirito Santo. È un invito ai giovani a uscire dalla comodità e ad essere protagonisti nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno. Questa croce ha visto una moltitudine di giovani pellegrini mettersi in cammino per seguirla e questo anno lo abbiamo fatto anche noi.

Questa è stata la prima GMG a cui noi ragazzi abbiamo partecipato; per il Don Stefano è stata in realtà la terza esperienza dopo Cracovia e Colonia. Non avevamo idea della mole di km che le nostre scarpe avrebbero macinato, né di quante ore avremmo trascorso sui pullman (63 ore e 30 minuti per la precisione). Eppure, con tutti i nostri timori e le nostre paure, abbiamo raccolto la sfida che Papa Francesco ci aveva lanciato: Alzatevi e partite, così come

ha fatto aria dopo l'Annunciazione. E così abbiamo fatto: ci siamo lasciati trasportare dai nostri sentimenti e siamo partiti con entusiasmo e fame di scoprire. Abbiamo fatto tappa a Saragozza, Mogofores, Fatima, dove abbiamo partecipato alla messa in 4 lingue, Nazarè e infine siamo arrivati a Lisbona. In questo viaggio abbiamo imparato molto, ad adattarci a tutte le situazioni che ci venivano proposte come dormire per terra, o nei corridoi del pullman, far la doccia all'aperto con l'acqua fredda, fare lunghe file per mangiare, file per vedere il Papa, camminare senza conoscere bene né destinazione e né durata del viaggio, ma non ci siamo scoraggiati e ci siamo fatti forza l'un l'altro. "Con le persone giuste, si può fare ogni cosa", questa la frase che ripeteva spesso Teresa, una di noi, e che ci ha fatto capire che la compagnia e il supporto delle persone con cui eravamo partiti per quell'avventura avrebbe reso quell'esperienza non solo più sopportabile ma anzi più ricca.

Un'altra cosa che abbiamo presto imparato è stato infatti il vero senso della parola Condivisione, quasi niente era solo mio o solo tuo, per questo rimarremo sempre legati alle persone che hanno condiviso con noi questo viaggio e questa esperienza. Una delle cose più sconvolgenti è stato vedere così tanti giovani diversi, ritrovarsi a pregare e a condividere con noi l'amore per la vita. Nessuno aveva vergogna di dire "io sono qui per Gesù, sono qui perché ho sentito sì il desiderio, ma soprattutto il bisogno di partecipare". Abbiamo conosciuto persone di qualsiasi nazionalità, tutti sorridenti e pronti a condividere un semplice saluto, una parola, una frase o addirittura una fetta della loro vita e del loro tempo. È stata l'occasione di sentire che non si è soli nella fede, ma ci sono milioni di giovani in tutto il mondo che come noi credono, pregano, amano.

Ancora con le scarpe piene di polvere facciamo già programmi per il prossimo incontro con il Papa che si terrà a Roma durante il Giubileo, nel 2025 e la successiva GMG a Seul, in Corea del Sud nel 2027.

E' stata un'esperienza emozionante che resterà sempre nei nostri cuori e che, su consiglio del Papa, racconteremo agli altri, come

della vita. Spesso, però, gli adulti faticano a riconoscere le ragioni di un malessere... Non si tratta tanto di cercare le cause, o di dare risposte risolutive. Dovremmo invece cercare più relazioni, più vicinanza, lasciando spazio all'iniziativa dei ragazzi. Ma dobbiamo anche saper proporre ai ragazzi spazi in cui abbiano responsabilità, esperienze che abbiano senso, gusto. Andando ancora più in profondità, mi preme sottolineare la necessità che i ragazzi incontrino presto, accompagnati dagli adulti, le grandi esperienze della vita e della morte, della sofferenza e della passione per altri. Per sperimentare che si può stare nella prova insieme ad altri, che si può essere ad esempio portatori di una disabilità, o di una cronicità, eppure trovare il senso della vita, costruire relazioni. Così come gli adolescenti devono incontrare anche esperienze in cui la grande passione si fa progetto, si fa solidarietà per altri. Fin da bambini si può scoprire la possibilità di avere emozioni buone, relazioni di condivisione, e allo stesso tempo la fatica dell'incontro con l'altro. Se si lavora su queste dimensioni anche il rapporto con il vuoto, le ombre, le paure che i ragazzi si portano dentro possono trovare appigli, vie per un'evoluzione. C'è qualcosa che gli adolescenti possono fare in prima persona? Come possono esprimere la propria energia creativa, o superare l'incomunicabilità della propria sofferenza? Bisogna riconoscere che l'adolescenza è un grande arcipelago, con esperienze molto diverse tra loro; a seconda dei percorsi personali, sociali, familiari. Ma ci sono moltissimi esempi in cui i ragazzi manifestano la capacità di spendersi per situazioni di fragilità, per contenere la sofferenza degli altri: nella cura dell'infanzia, nella collaborazione a progetti sociali. Ci sono dunque alcune "isole", hanno già scoperto una propria esperienza, che possono diventare risorsa per chi sta andando più alla deriva. Pensiamo anche a chi è appena più grande, ai giovani. C'è tutto un circuito di fraternità che si può costruire. E gli oratori hanno in sé questa dinamica di fraternità. La prossima duegiorni (in cui saranno relatori anche don Claudio Stercal e Matteo Lancini, psicologo e presidente della fondazione Minotauro: info e iscrizioni www.chiesadimilano.it/pgfom, ndr) vuole essere dunque un'opportunità per rileggere il proprio vissuto con gli adolescenti e, anche, per immaginare forme di relazione nuova.

Gli adolescenti tra fragilità e ricerca di assoluto.

DI CLAUDIO URBANO

Sarà un tema delicato al centro della due-giorni Fom «PensiAmo



l'oratorio» dei prossimi 10 e 11 ottobre. Un tema, quello del suicidio in adolescenza, che però si impone all'attenzione di tutti, con numeri in crescita negli ultimi anni, mostrando di essere la punta dell'iceberg di una sofferenza sperimentata da molti adolescenti, spesso in solitudine. È proprio di questi giorni l'appello che l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha rivolto agli adulti, presentando la Proposta pastorale dell'anno, a non lasciare soli i giovani. Un richiamo di cui sottolinea le ragioni il professor Ivo Lizzola, docente di Pedagogia della marginalità e della devianza all'Università di Bergamo e tra i relatori della due-giorni. «Gli adolescenti - avverte - non sono esagerati nella loro ricerca di assoluto. Perché sono nel periodo della vita in cui possono assumere la capacità di creare, di immaginare il mondo, di vivere davvero le relazioni in profondità. Possiamo dire, in questo senso, che gli adolescenti sono essenzialmente dei credenti. Che però hanno bisogno di incontrare contesti che siano fortemente segnati dalla possibilità di credere, da un agire; contesti in cui gli adulti siano presenti per una scelta di valore, e non solo per interesse, per autodifesa o per scambio. Altrimenti, il bisogno di credere degli adolescenti non sa dove appoggiarsi e può addirittura portare al rischio di temere il confronto con la realtà, temere la possibilità che la speranza sia illusione, fino al lasciare la presa sulla vita». Il suicidio resta però un gesto estremo. Perché siamo chiamati ad occuparcene? Perché non è un fenomeno marginale, ma è anzi segno di una sofferenza che è molto più ampia. Pensiamo anche al fatto che ci sono tanti modi di lasciare la presa sulla vita. Basta non curarsi, basta guidare in un certo modo... Gli adolescenti, con le loro scelte, sono all'inizio della vita. E quanto succede deve interrogarci anche sul rischio di disperdere energie nuove. Nelle nostre convivenze, nelle nostre comunità, i ragazzi possono invece portare un desiderio di assoluto, la capacità creativa che è propria dell'originario gioco

stiamo facendo adesso con questa testimonianza. «La gioia è missionaria, non è per sé stessi, è per portare qualcosa». E noi non abbiamo intenzione di tenere per noi il senso della vita che abbiamo scoperto in questi giorni. Il Papa ci invita anche a guardare indietro, a guardare ciò che abbiamo ricevuto da tutte quelle persone che sono state per noi «un raggio di luce per la nostra vita»: genitori, nonni, amici, sacerdoti, educatori, catechisti e voi, la nostra comunità/Chiesa. E quale miglior modo di ringraziarvi se non con la nostra testimonianza, riflettendovi l'amore, la passione e le emozioni di cui voi per primi siete stati testimoni. Quest'anno un milione e mezzo di giovani si sono incontrati alla Giornata Mondiale della Gioventù per incontrare Papa Francesco. Un milione e mezzo di giovani. Da tutto il mondo, un milione e mezzo di giovani si è alzato e ha deciso di intraprendere un pellegrinaggio. Un milione e mezzo di piedi diversi, un milione e mezzo di storie diverse, ma tutti con un denominatore comune: la Fede nel Signore. **Grazie a tutti,**

Elena,



domenica 1° ottobre in preghiera per il Sinodo

Dal 4 al 29 ottobre si svolgerà la prima sessione dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi «**Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione**», che vedrà poi la seconda sessione nell'ottobre del 2024.

Ricordando che il Sinodo dei Vescovi «non è solo un evento, ma un processo che coinvolge in sinergia il Popolo di Dio, il Collegio episcopale e il Vescovo di Roma» e che, come ha affermato papa Francesco, «senza preghiera non ci sarà il Sinodo», invitano tutte le parrocchie della Diocesi a proporre momenti di preghiera per il Sinodo.

Lo scopo	non è produrre documenti, ma “far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, resuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani”
I temi	<p>Comunione: insieme, siamo ispirati dall’ascolto della Parola di Dio, attraverso la tradizione vivente della Chiesa e radicati nel <i>sensus fidei</i> che condividiamo</p> <p>Partecipazione: tutti i fedeli sono qualificati e sono chiamati a servirsi l’un l’altro, attraverso i doni che ciascuno ha ricevuto dallo Spirito santo nel battesimo.</p> <p>Missione: questo processo sinodale ha lo scopo di permettere alla Chiesa di testimoniare meglio il Vangelo</p>
La sinodalità	...è il <i>modus vivendi et operandi</i> specifico della Chiesa, Popolo di Dio, che rivela e dà sostanza al suo essere in comunione quando tutti i suoi membri camminano insieme, si riuniscono in assemblea e prendono parte attiva alla sua missione evangelizzatrice
Le ultime tappe	<p>Ottobre 2021 – celebrazione di apertura del Sinodo universale e inizio della fase sinodale diocesana</p> <p>Ottobre 2022 – inizio della Tappa Continentale del Sinodo e del secondo anno della fase narrativa nelle diocesi (I cantieri di Betania)</p> <p>Giugno 2023: restituzione dei contributi diocesani alle Conferenze Episcopali e sintesi</p> <p>4-29 ottobre 2023: Assemblea Sinodale dei Vescovi, I sessione</p> <p>Ottobre 2024: Assemblea Sinodale dei Vescovi, II sessione.</p>

Pregghiera per l’assemblea del sinodo

**Maria, donna dell’ascolto,
 rendi aperti i nostri orecchi;
 fa’ che sappiamo ascoltare
 la Parola del tuo Figlio Gesù
 tra le mille parole di questo mondo;
 fa’ che sappiamo ascoltare la realtà
 in cui viviamo, ogni persona che incontriamo,
 specialmente quella che è povera,
 bisognosa, in difficoltà.**

**Maria, donna della decisione,
 illumina la nostra mente e il nostro cuore,
 perché sappiamo obbedire
 alla Parola del tuo Figlio Gesù,
 senza tentennamenti;
 donaci il coraggio della decisione,
 di non lasciarci trascinare
 perché altri orientino la nostra vita.**

**Maria, donna dell’azione,
 fa’ che le nostre mani e i nostri piedi
 si muovano “in fretta” verso gli altri,
 per portare la carità
 e l’amore del tuo Figlio Gesù,
 per portare, come te,
 nel mondo la luce del Vangelo.**

Amen. (Papa Francesco)